

Al: brezza o tempesta?

Appuntamenti

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Assisi A

AI E COMUNICAZIONE: ASSISI ACT

ore 16:00 – 18:00 – SALA CIMABUE CENTRO CONVEGNI COLLE DEL PARADISO, ASSISI

Introduzione

Nel gennaio 2024 l'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria ha coinvolto i frati del Sacro Convento di San Francesco in Assisi e, nei mesi successivi, altri partner, per approfondire, conoscere e considerare insieme, e per questo da una prospettiva multidisciplinare, il fenomeno dell'Intelligenza Artificiale (AI) dal punto di vista del coinvolgimento della libertà e responsabilità personali (etica) nel campo della comunicazione. A questo scopo si sono svolti seminari e incontri, talora per gruppi ristretti, altri aperti alla partecipazione di un maggior numero di persone (riportiamo qui di seguito tutti coloro che - a vario titolo - hanno partecipato e offerto il loro contributo professionale e personale¹), verifiche e confronti con esperti (da ultimo il prof. Paolo Benanti - Presidente della Commissione AI per l'Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana-) che ha progressivamente portato alla stesura di una dichiarazione di priorità e intenti.

Essa - nelle intenzioni - vuole essere un punto di partenza condiviso, e pertanto autorevole, per 'abitare' eticamente - cioè responsabilmente - e sapientemente l'era dell'Al nel campo dell'informazione, della comunione per la ricerca e la condivisione della verità dei fatti con l'opinione pubblica.

Il panel **AI E COMUNICAZIONE: ASSISI ACT**, che si è tenuto nell'ambito della giornata conclusiva del Cortile di Francesco - l'evento culturale promosso dai frati del Sacro Convento di San Francesco in Assisi -, moderato da Donatella Miliani, si è focalizzato perciò sulla presentazione del Manifesto

¹ Hanno partecipato alla riflessione che ha condotto alla stesura di "Al Assisi Act", in ordine alfabetico: **Luca** Angelini, Direttore Umbria Digital Innovation Hub; Carlo Bartoli, Presidente Ordine dei Giornalisti; Paolo Benanti, Presidente della Commissione AI per l'Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana; Giovanni Caprara, Presidente UGIS Unione Giornalisti Italiani Scientifici ed Editorialista scientifico Corriere della Sera; Giulio Cesareo, Direttore Ufficio comunicazione Sacro Convento Assisi; Andrea Cova, Editor e Coordinatore editoriale della rivista San Francesco patrono d'Italia; Francesca D'Alessandro, Docente di Letteratura italiana, Italiano per la comunicazione e Storia della critica presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia; Raffaele Federici, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale Università di Perugia; Luca Ferrucci, Dipartimento di Economia Università di Perugia; Cosimo Lorusso, Presidente Ordine dei Giornalisti Umbria; Mario Marcellini, Direttore del Coris (Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Università La Sapienza, Professore Ordinario in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi e membro Ordinario del Consiglio Superiore delle Comunicazioni; Giampaolo Marchini, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana; Massimo Mercati, AD Aboca; Donatella Miliani, giornalista; Maurizio Oliviero, Rettore dell'Università degli Studi di Perugia; Giovanni Parapini, Direttore Rai Umbria, Norberto Patrignani, Docente di Computer Ethics, Politecnico di Torino; Alessandro Picchiarelli, Sacerdote e docente; Silvestro Ramunno, Presidente Ordine dei Giornalisti Emilia-Romagna; Andrea Rossi, giornalista; Giuliana Scorsoni, delegata Ordine degli Avvocati di Terni; Sergio Sottani, Procuratore Generale Corte d'Appello di Perugia; Riccardo Stefanelli, Amministratore Delegato Brunello Cucinelli; Barbara Strappato, Direttrice della Prima Divisione del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni.

nato dalla collaborazione tra Ordine dei Giornalisti dell'Umbria, Sacro Convento di San Francesco in Assisi, RAI Umbria, Università degli Studi di Perugia e Confindustria Umbria, che si pone come obiettivo quello di fungere da vademecum a servizio degli operatori della comunicazione, per un approccio sapiente e corretto di fronte alla grande opportunità che è l'Intelligenza Artificiale.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del Custode del Sacro Convento, fra Marco Moroni, OFMConv, che ha anche letto la lettera del Sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega all'Informazione e all'editoria, Alberto Barachini, ed il saluto della Sindaca di Assisi, Stefania Proietti, si è svolta la tavola rotonda alla quale hanno preso parte Carlo Bartoli, Giovanni Caprara, Mino Lorusso, Donatella Miliani, Maurizio Oliviero, Giovanni Parapini, Sergio Sottani, Riccardo Stefanelli, fra Giulio Cesareo, OFMConv, che ha dato lettura del Manifesto, Paolo Benanti, presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha contribuito con un videomessaggio trasmesso durante l'evento.

Il panel ha avuto traduzione LIS, sottotitolaggio per non udenti e audiodescrizione per non vedenti grazie a Rai - sede regionale Umbria e Rai Pubblica Utilità.

Sommario

Introduzione	Errore. Il segnalibro non è definito.
I temi chiave del panel	Errore. Il segnalibro non è definito.
Marco Moroni ed Alberto Barachini	Errore. Il segnalibro non è definito.
Costruire argini ad un fiume impetuoso	Errore. Il segnalibro non è definito.
Stefania Proietti	Errore. Il segnalibro non è definito.
Assisi, città messaggio	Errore. Il segnalibro non è definito.
Donatella Miliani	Errore. Il segnalibro non è definito.
Un punto di partenza, non di arrivo	Errore. Il segnalibro non è definito.
Mino Lorusso	Errore. Il segnalibro non è definito.
Un Forum permanente	Errore. Il segnalibro non è definito.
Giulio Cesareo	Errore. Il segnalibro non è definito.
AI ASSISI ACT	Errore. Il segnalibro non è definito.
Giovanni Parapini	Errore. Il segnalibro non è definito.
Evitare che l'intelligenza artificiale porti alla sopravvivenza artifi definito.	ciale Errore. Il segnalibro non è
Maurizio Oliviero	Errore. Il segnalibro non è definito.
Una cattedra in Umanesimo universale e intelligenza artificiale	Errore. Il segnalibro non è definito.
Sergio Sottani	Errore. Il segnalibro non è definito.
Giustizia, principio di casualità e criteri di correlazione	Errore. Il segnalibro non è definito.
Riccardo Stefanelli	Errore. Il segnalibro non è definito.

Al come strumento. Impresa moderna come equilibrio tra pro definito.	getti e ricordi Errore. Il segnalibro non è
Giovanni Caprara	Errore. Il segnalibro non è definito.
Una rivoluzione senza precedenti e le sfide per il giornalismo	Errore. Il segnalibro non è definito.
Carlo Bartoli	Errore. Il segnalibro non è definito.
Tracciabilità, regolamentazione ed etica. Il giornalismo di fron definito.	te all'AI Errore. Il segnalibro non è
Paolo Benanti	Errore. Il segnalibro non è definito.
Narrazioni, bias, e l'importanza dell'etica	Errore. Il segnalibro non è definito.
Manifesto	Errore. Il segnalibro non è definito.
Sottoscrizione del Manifesto	Errore. Il segnalibro non è definito.
Conclusioni	Errore. Il segnalibro non è definito.

I temi chiave del panel

Costruire argini ad un fiume impetuoso

Assisi, città messaggio

Un punto di partenza, non di arrivo

Un Forum permanente

AI ASSISI ACT

Evitare che l'intelligenza artificiale porti alla sopravvivenza artificiale

Una cattedra in Umanesimo universale e intelligenza artificiale

Giustizia, principio di casualità e criteri di correlazione

Al come strumento. Impresa moderna come equilibrio tra progetti e ricordi

Una rivoluzione senza precedenti e le sfide per il giornalismo

Tracciabilità, regolamentazione ed etica. Il giornalismo di fronte all'Al

Narrazioni, bias, e l'importanza dell'etica

Sottoscrizione del Manifesto

Marco Moroni ed Alberto Barachini

Costruire argini ad un fiume impetuoso

Dopo i saluti di apertura, durante i quali ha sottolineato le ragioni che hanno fatto inserire questo appuntamento sull'Intelligenza artificiale all'interno del palinsesto del Cortile di Francesco declinato intorno al tema della corporeità e della fisicità, Marco Moroni ha letto la missiva trasmessa da Alberto Barachini, Sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega all'Informazione e all'editoria. Il Sottosegretario tramite la sua lettera ha espresso profondo apprezzamento per il manifesto etico sull'intelligenza artificiale ed ha evidenziato l'importanza di costruire sponde salde e forti all'intelligenza artificiale, un fiume impetuoso che può portare ad una evoluzione virtuosa della società solo se l'Uomo resta al centro di questo grande processo innovativo. Il Manifesto, ha aggiunto, mette bene in luce con sapienza e lungimiranza cosa implichi la centralità dell'uomo nei criteri che devono guidare lo sviluppo e l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale. Approccio adottato dalla Commissione istituita presso il Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio che nella sua prima relazione parte dall'assunto che la progressiva sostituzione della creatività umana che si profila all'orizzonte, e le conseguenti ricadute sui livelli occupazionali, vanno guidate mantenendo un atteggiamento antropocentrico nella consapevolezza che la tecnologia non è mai neutrale. Soprattutto nel settore dei media, ha concluso, è centrale il suo impiego responsabile ed etico.

Stefania Proietti

Assisi, città messaggio

Dopo aver ringraziato gli organizzatori ed essersi rallegrata per il fatto che il Manifesto sull'intelligenza artificiale sia intitolato ad Assisi, una città che è diventata un messaggio universale di dialogo e di pace che il prossimo anno celebrerà gli 800 anni del Cantico delle creature, si è soffermata sull'importanza di avere questi momenti di confronto libero, forte ed alto su temi che impattano i nostri valori.

Donatella Miliani

Un punto di partenza, non di arrivo

Donatella Miliani ha ricordato il lavoro svolto negli ultimi nove mesi per giungere alla redazione del Manifesto, che va considerato un codice deontologico per gli addetti all'informazione, frutto del contributo di tanti attori, la cui sottoscrizione segna il punto di avvio di un ulteriore percorso di approfondimento e divulgazione, e non già un punto di arrivo.

Mino Lorusso

Un Forum permanente

Mino Lorusso dopo aver ringraziato coloro che hanno partecipato alla redazione del Manifesto, ha espresso l'intenzione di trasformare questo momento di riflessione in un Forum permanente che, attraverso l'informazione e la formazione, segua costantemente l'evoluzione dell'intelligenza artificiale legata alla comunicazione.

Considerato che non ci può essere Progresso senza il rispetto per l'uomo, senza il rispetto delle regole, e senza un'etica, Lorusso ha sottolineato che il tempo delle decisioni non è più procrastinabile ed è perciò urgente incidere fin da ora sulle scelte che condizionano il futuro dell'umanità.

Si tratta, innanzitutto, ha aggiunto, di rilanciare il rapporto tra la singola persona e l'intera umanità; di focalizzare l'attenzione su quel Destino comune capace di annullare tutte le differenze; di affermare il valore di una società inclusiva, nella quale il diritto alla vita si affianca al diritto alla felicità; e di condividere la ricerca della Pace e l'impegno per la sopravvivenza della specie.

Lorusso ha quindi concluso richiamando la responsabilità di farsi carico dell'uso etico dell'intelligenza artificiale, sottraendola al terreno di scontro tra le diverse visioni egemoniche degli Stati sul quale è ora collocata, per farne una grande occasione di progresso.

Giulio Cesareo

AI ASSISI ACT

Giulio Cesareo ha dato lettura del Manifesto.

AI ASSISI ACT

Condividiamo la convinzione che

- La persona umana qualunque persona, al di là del censo, del colore, del genere e della cultura - abbia una dignità infinita e vada tutelata e promossa ad ogni costo.
- Il progresso è parte dell'umanità, dell'essere uomini e donne: siamo esseri aperti sempre verso un oltre che è stimolo costante per lo sviluppo e la liberazione personale e sociale di tutti gli esseri umani.
- Il vero progresso, quello degno di questo nome, non è un semplice indicatore numerico né l'aumento del profitto di alcuni: il vero progresso è ciò che ci permette come unica umanità di sviluppare in maniera più libera, consapevole e responsabile le grandi capacità ed energie di cui disponiamo affinché fasce sempre più grandi di uomini e donne possano condurre un'esistenza che permetta loro di vivere secondo le proprie convinzioni, inclinazioni e desideri all'interno della cornice dei diritti umani, del bene comune e della giustizia. Un progresso basato su una "innovazione responsabile" focalizzata sulla cura degli ecosistemi e degli esseri umani invece che sulla massimizzazione dei profitti.

- L'Al rientra in questo progresso che è frutto della creatività e dell'intelligenza umana e come tutto ciò che è umano è sempre ambivalente, porta in sé opportunità e contraddizioni, che appartengono proprio alla condizione umana e al cuore di ciascuno. Proprio per questo abbiamo necessità di riflettere e considerare questo strumento, per metterlo sempre più al servizio della vita e dello sviluppo integrale di tutti, senza alcuna distinzione e/o prevaricazione. Una prima implicazione per il mondo dell'informazione riguarda proprio il termine "AI": è fuorviante e contribuisce al fenomeno di antropomorfizzazione di queste tecnologie, sarebbe più preciso chiamarle "macchine calibrate con (tanti) dati", macchine dove il linguaggio è disconnesso dal pensiero (una buona pratica dovrebbe essere quella di evitare l'uso dell' "io" da parte della macchina nelle risposte).
- La verità è il contenuto essenziale e irrinunciabile della comunicazione umana. Lo scopo dell'informazione nelle sue molteplici modalità non può mai prescindere dalla ricerca sincera (e per questo anche fallibile) e dalla trasmissione onesta della verità conosciuta e compresa. Da questo punto di vista l'Al può essere uno strumento impareggiabile nell'aumentare le conoscenze e nel fornire dati sempre più affidabili per la comprensione e l'interpretazione di essi in un'ottica sincera di ricerca della verità, che è e resterà una possibilità e un dovere tipicamente umani e mai delegabili alla tecnologia.
- Il profitto non è il più alto valore umano, né può essere considerato una sorta di totem a cui sottomettere ogni altro valore, né fine, né progetto. L'unico assoluto è il valore della persona umana; pertanto il profitto, anche legittimo e proveniente dal proprio lavoro e
 - impegno, non può essere un fine assoluto o assurgere a un'importanza maggiore dei diritti umani e della tutela della dignità personale.

Comprendiamo altresì che

- L'Al ha, e avrà, un impatto molto importante sul modo in cui conduciamo la nostra esistenza e sul modo in cui organizziamo e svolgiamo il lavoro per sostenerci nella vita di ogni giorno, sull'esercizio della democrazia e sulla gestione del potere, come anche sulla formazione delle coscienze e delle convinzioni personali, e delle comunità e delle Nazioni.
- L'Al è fatta dall'uomo e proprio per questo è foriera di grandi speranze, ma allo stesso tempo condivide la fallibilità umana e, soprattutto, è costantemente a rischio di essere "viziata" dalla ricerca a tutti i costi del potere e della ricchezza di alcuni a danno di altri.

- Come ogni forma di progresso e di avanzamento nella storia dell'umanità, anche l'Al genererà opportunità, speranze, conflittualità, resistenze e disagi. Si apre davanti a noi un tempo di *krisis* (nel senso di scelte, rischi e opportunità).
- L'Al non è una fatalità o un evento fortuito: è opera dell'uomo e all'uomo va ricondotta. Dall'uomo va regolata, orientata e sviluppata anche nelle sue componenti e "capacità" automatiche e generative.

Condanniamo infatti

- Lo sfruttamento di lavoratori e lavoratrici che nel mondo sono impiegati per "caricare" di dati l'Al, senza i quali essa è inutilizzabile e inefficiente.
- Il consumo di enormi risorse energetiche, idriche e ambientali per far "vivere" l'Al, senza farsi carico di elaborare un approccio più ecosostenibile al suo funzionamento.
- Qualsiasi uso, programmazione, impostazione dell'AI che autorizzi, permetta o renda anche solo possibile, auspicabile o tollerabile il suo funzionamento o utilizzo contro degli esseri umani, siano essi nemici, criminali, avversari politici o economici, persone fragili o che per qualunque altra ragione, siano oggetto di discriminazione. Con l'AI diventa facile diffondere:
 - mala-informazione (informazione vera, effettiva, diffusa tipicamente fuori contesto),
 - mis-informazione (informazione falsa e fuorviante, creata e diffusa senza l'esplicita intenzione di ingannare, purtroppo percepita e ritrasmessa come se fosse vera),
 - dis-informazione (informazione falsa, diffusa con l'esplicita intenzione di ingannare le persone, polarizzare l'opinione in gruppi incomunicanti, senza vie intermedie, fino alle conseguenze estreme),
 - solo per citare alcuni usi dannosi per la collettività da evitare grazie alla deontologia professionale e le norme condivise.
- La concentrazione delle conoscenze sull'AI e del potere che da esse deriva in pochissime High Tech Companies e sistemi autocratici, ossia nelle mani di pochi individui. L'aumento esponenziale del potere conferito dalla tecnologia dell'AI deve essere bilanciato con adeguati strumenti democratici di controllo.

Auspichiamo pertanto che

- L'Al sia uno strumento tecnologico che come già altri nella storia dell'umanità affranchi gli individui e le comunità da incombenze usuranti, tecniche, ripetitive, disumanizzanti e alienanti affinché un sempre maggior numero di persone possa dedicarsi a tutto ciò che è tipicamente umano: la ricerca spirituale della verità, del bene e del bello a livello religioso e non -, della giustizia e della solidarietà, la crescita in umanità attraverso l'apprendimento, la cultura, la ricerca e le relazioni interpersonali nel rispetto e in libertà, la cura della Casa comune e lo sviluppo di conoscenze che liberino sempre più la vita umana da ogni forma di sottomissione e oppressione. Tu questo nella consapevolezza che l'intelligenza artificiale è uno strumento di altissimo valore tecnologico che non potrà, né dovrà mai sostituirsi alla persona umana nelle attività in cui è utilizzabile, soprattutto in quelle di più grande rilevanza come l'informazione.
- L'Al sia posta nella trasparenza a servizio della comunicazione del vero, del bene, del bello, nella consapevolezza che ogni comunicazione autentica è solo tra esseri umani e ad opera di esseri umani.
- Le conoscenze statistiche fornite dall'AI che riguardano il passato siano una base per la creatività umana, per una progettualità più consapevole nell'elaborazione di un futuro degno, libero, giusto e pacifico per tutti. Ad esempio, l'AI dovrebbe essere una tecnologia "conviviale", "aperta" (nei dati usati per calibrarla, nei codici, ecc.) in modo da minimizzare i rischi di incorporare pregiudizi e stereotipi nei modelli risultanti. Nei sistemi di AI la qualità dei dati usati nella fase di calibrazione ("training") è basilare.

Vogliamo

- Promuovere la formazione nella conoscenza e nell'utilizzo delle tecnologie legate all'Al nelle differenti competenze lavorative e, in particolare, nell'ambito della comunicazione e della trasmissione dell'informazione e della sua retta interpretazione, affinché sia a servizio della tutela della dignità umana.
- Richiamare tutti, e in particolare coloro che sono a servizio della collettività nel ministero della politica, alla responsabilità e al dovere di non tralasciare e favorire, in questo tempo della nostra storia marcato dalla tecnologia, la formazione soprattutto delle giovani generazioni - al mondo dell'arte, dell'esercizio della creatività, della comunicazione interpersonale.

Ci impegniamo

 A dare continuità a queste nostre intenzioni con un lavoro permanente e collettivo, aperto ai contributi di coloro che condividono la visione e la responsabilità nei confronti di un futuro di opportunità e di rischi potenziali.

- Ad approfondire le implicazioni per il mondo dell'informazione e della comunicazione con particolare attenzione a usare con saggezza l'Al. Le macchine possono fornire grandi quantità di dati e aiutano a visualizzare interessanti correlazioni (estraendo informazioni dai dati), proprio in questo diventa centrale la disponibilità dei "dati aperti" in una società democratica (tra i molteplici esempi di utilizzo si possono citare la traduzione istantanea in diverse lingue, il miglioramento dell'accessibilità convertendo testo in audio, la creazione di sommari per testi lunghi, ecc.).
- Ad assicurare la collaborazione di persone esperte di AI con una solida sensibilità circa le questioni etiche (che adottino ad esempio l'ACM Code of Ethics and Professional Conduct), perché la tecnologia non è neutra e tecnologia e società si plasmano a vicenda;
- Ad aiutare le persone a distinguere una semplice correlazione tra dati da una più importante relazione di causa-effetto.
- Ad informare adeguatamente le persone quando stanno accedendo a contenuti creati
 con l'ausilio di AI. In un mondo sommerso dalle informazioni le risorse più preziose
 sono il tempo, l'attenzione e la fiducia dei lettori, diventa così fondamentale
 informarle di eventuali collegamenti con terze parti e chiedere il loro consenso
 esplicito per la visualizzazione automatica di contenuti. In futuro le persone useranno
 sempre di più le macchine proprio per allocare meglio il loro tempo ed attenzione.
- A supervisionare gli output forniti dalle macchine in quanto possono contenere errori.
- A valorizzare la deontologia professionale delle persone che operano nella comunicazione, che si assumono la responsabilità del loro lavoro, che operano nella massima trasparenza citando le fonti.
- A valorizzare il ruolo del giornalismo professionale che diventerà ancora più importante perché fornisce prospettive diverse dalle quali mostrare gli eventi, che sono diverse da quelle del potere dominante e per questo pagano spesso lo scotto.
- A costruire una reputazione. Un aspetto che non potrà essere "automatizzato" è la paziente costruzione della fiducia tra umani, basata sull'esperienza, sulla storia e su un sistema di valori.
- Ad andare alla ricerca delle fonti, fornendo a tutti strumenti di conoscenza diretta (si pensi al giornalismo investigativo per l'interesse pubblico).

 A coniugare le questioni etiche con i più elevati standard del giornalismo, evitando la delega completa alle tecnologie, prevenendo così il più grande rischio per le professioni: il deskilling.

Giovanni Parapini

Evitare che l'intelligenza artificiale porti alla sopravvivenza artificiale

Giovanni Parapini ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione dell'evento e ha ringraziato i colleghi di Rai Pubblica Utilità per il loro impegno nel rendere l'incontro accessibile a tutti, inclusi gli interpreti della lingua dei segni e gli audio descrittori. Ha sottolineato l'importanza di tradurre in pratica i contenuti del manifesto etico sull'intelligenza artificiale, evidenziando che la sfida più grande è far sì che le parole del manifesto vengano trasferite alla società civile.

Il direttore regionale Rai dell'Umbria ha menzionato due linee operative stabilite di recente dal consiglio di amministrazione della RAI che riguardano l'Intelligenza artificiale: la prima concerne l'introduzione prudente dell'intelligenza artificiale nei programmi di intrattenimento e informazione; la seconda riguarda l'assunzione di personale nativo digitale.

Parapini ha anche citato il programma "Codice" diretto da Barbara Carfagna, che dal 2016 si occupa di temi legati all'intelligenza artificiale e dal quale è derivata la creazione di un gruppo di lavoro all'interno della RAI. Infine, Parapini ha raccomandato di evitare che l'intelligenza artificiale porti alla "sopravvivenza artificiale", sottolineando l'importanza di spiegare ai giovani che la tecnologia non deve annichilire l'essere umano.

Maurizio Oliviero

Una cattedra in Umanesimo universale e intelligenza artificiale

Maurizio Oliviero ha iniziato il suo intervento ringraziando gli organizzatori e i padroni di casa, sottolineando l'importanza di questa riflessione e del percorso che si sta avviando.

Ha evidenziato come il tema dell'intelligenza artificiale abbia generato diverse reazioni, con alcuni che vedono in essa grandi preoccupazioni per la sopravvivenza dell'umano, altri che la considerano la più grande innovazione per il futuro dell'umanità, e, infine, altri ancora che cercano di utilizzarla riportando al centro la dimensione dell'umano.

Oliviero ha sottolineato che ogni grande innovazione nella storia ha generato reazioni simili, con la prima reazione che nasce dalla paura di ciò che non si conosce. Ha parlato dei bias cognitivi, fenomeni distorsivi del ragionamento che ci inducono a pensare determinate cose come verità, e ha fatto esempi di bias autoindotti ed eteroindotti.

Ha utilizzato la metafora di una macchina sportiva ad altissima velocità per rappresentare l'intelligenza artificiale, evidenziando che i giovani non ne hanno paura ma potrebbero non avere consapevolezza dei rischi.

Ha sottolineato l'importanza di coniugare la velocità dei giovani con la prudenza dell'esperienza e della storia, e ha parlato della necessità di creare un libretto delle istruzioni, istruzioni di principio,

per l'intelligenza artificiale, che va redatto insieme, di cui il Manifesto Assisi Ai Act rappresenta un primo pregevole tentativo.

Oliviero ha poi parlato della necessità di regole condivise e della continua acquisizione di conoscenza per contrastare gli effetti distorsivi della percezione. Ha evidenziato il ruolo fondamentale delle scuole e delle università nel processo di alfabetizzazione digitale delle comunità.

Infine, ha annunciato la creazione di una cattedra itinerante in "Umanesimo universale e intelligenza artificiale" presso l'Università di Perugia, in collaborazione con il Simposio di Solomeo, con l'obiettivo di coinvolgere matematici, fisici, filosofi, giovani, persone comuni, studenti, docenti, ricercatrici e ricercatori in una riflessione di livello accademico globale.

Sergio Sottani

Giustizia, principio di casualità e criteri di correlazione

Durante il suo intervento, Sergio Sottani ha affrontato diversi temi cruciali riguardanti l'intelligenza artificiale (AI) e la giustizia. Ha iniziato parlando della paura che spesso accompagna l'innovazione, paragonandola a quella che si ebbe quando fu inventata la stampa. Sottani ha poi discusso delle differenze generazionali, di genere ed economiche che l'AI potrebbe accentuare, esprimendo apprezzamento per il richiamo nel Manifesto ai diritti umani, al bene comune e alla giustizia, intesi come limiti a un progresso senza limiti.

Il Procuratore Generale ha quindi evidenziato l'importanza di un approccio multidisciplinare che coinvolga giuristi, filosofi, etici, matematici e ingegneri per comprendere e regolamentare l'Al.

Un altro punto cruciale del suo intervento è stato il rischio della profilazione e l'uso delle banche dati per la giustizia. Ha citato il Regolamento Europeo che entrerà in vigore tra due anni, il quale vieta la profilazione e considera l'Al uno strumento ad alto rischio nella giustizia che si fonda sul principio di causalità, mentre l'algoritmo si basa sul principio di correlazione.

Sottani ha quindi parlato delle potenzialità dell'Al nelle indagini e nella gestione delle banche dati, ma ha anche evidenziato la necessità di un uso etico e regolamentato.

Infine, ha concluso sottolineando che, nonostante i progressi dell'AI, il giudizio deve rimanere umano per evitare errori e garantire la discrezionalità necessaria nella giustizia. In sintesi, Sottani ha messo in luce l'importanza di un uso responsabile e regolamentato dell'AI, evidenziando i rischi e le opportunità che essa presenta per il sistema giudiziario.

Riccardo Stefanelli

Al come strumento. Impresa moderna come equilibrio tra progetti e ricordi

Riccardo Stefanelli ha avviato il suo intervento concentrandosi sul concetto di modernità di un'impresa, che va colto come equilibrio tra progetti e ricordi, come media tra sogni e paure.

Ha spiegato che ogni impresa deve essere concepita come laboratorio di digestione dell'innovazione, che sa adottare al proprio interno le novità proposte dalla tecnologia.

Stefanelli ha quindi sottolineato come le imprese debbano continuamente valutare e integrare le innovazioni nei processi organizzativi e nei prodotti per mantenere la loro competitività e contemporaneità.

L'atteggiamento dell'azienda deve perciò essere di apertura, curiosità, disponibilità verso il nuovo, e non di chiusura.

L'amministratore delegato della Brunello Cucinelli si è poi soffermato sull'intelligenza artificiale, definendola come uno strumento fondamentale per le imprese.

In quanto strumento, concetto che richiama l'idea di costruire qualcosa, l'Al non dovrebbe essere vista come una sostituzione delle capacità umane, ma come un'addizione che può migliorare e potenziare le attività aziendali.

Stefanelli ha sottolineato che l'uso dell'Al deve essere etico e responsabile, e che le imprese devono utilizzarla per costruire e non per distruggere.

In conclusione, Riccardo Stefanelli ha ribadito l'importanza di un approccio equilibrato e responsabile all'innovazione, dove l'intelligenza artificiale è vista come uno strumento che può aiutare le imprese a crescere e prosperare, mantenendo sempre al centro l'essere umano ed i valori etici.

Giovanni Caprara

Una rivoluzione senza precedenti e le sfide per il giornalismo

Giovanni Caprara, presidente dell'Ordine dei giornalisti scientifici italiani e editorialista scientifico del Corriere della Sera, ha offerto una riflessione profonda e articolata sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel mondo dell'informazione. Ha iniziato sottolineando come l'intelligenza artificiale rappresenti una rivoluzione tecnologica senza precedenti, diversa dalle precedenti innovazioni come il vapore, l'elettricità e l'informatica. La differenza fondamentale risiede nel fatto che l'intelligenza artificiale è un'interfaccia psicologica con l'uomo, non solo uno strumento.

Caprara ha evidenziato che questa nuova tecnologia cambierà radicalmente il rapporto tra l'individuo e la realtà artificiale con cui interagiamo. L'intelligenza artificiale è così potente e sproporzionata rispetto alle capacità umane che l'uomo potrebbe trovarsi nella situazione di dover accettare passivamente ciò che il sistema artificiale propone, senza poter interagire sullo stesso piano. Questo pone la necessità di costruire questi mezzi in modo che siano sempre più adeguati all'essere umano.

Ha citato l'esempio di Open, che ha diffuso un sistema giudicato il più vicino finora all'intelligenza umana, spezzettando i problemi in modo affine al criterio utilizzato dal cervello umano. Questo rappresenta un passo significativo verso una maggiore comprensione e accettazione dell'intelligenza artificiale.

Caprara ha poi affrontato il tema delle regole e della governance dell'intelligenza artificiale, sottolineando che le società produttrici e la politica americana hanno espresso un atteggiamento di rifiuto verso le regole europee, basate su criteri più umanistici. Questo scontro economico e normativo evidenzia la necessità di un approccio etico e regolamentato.

Nel contesto dell'informazione, Caprara ha sottolineato l'importanza della verifica delle notizie, dell'approfondimento, della pluralità delle fonti e della trasparenza. Ha evidenziato come lo sviluppo scientifico e tecnologico rapido generi nella società un rifiuto, poiché siamo incapaci di assimilare con consapevolezza il nuovo che ci si impone quotidianamente. Questo rende l'informazione sempre più vicina alla formazione, piuttosto che alla semplice comunicazione di notizie.

Caprara ha concluso sottolineando la necessità di preparare giornalisti e sistemi editoriali a questa nuova realtà, affinché possano interagire con un mondo esterno sempre più artificiale. Ha evidenziato l'importanza di un'informazione adeguata e approfondita, capace di affrontare i temi scientifici e tecnologici con competenza e consapevolezza.

Carlo Bartoli

Tracciabilità, regolamentazione ed etica. Il giornalismo di fronte all'Al

Carlo Bartoli ha affrontato diversi temi cruciali legati all'intelligenza artificiale e al giornalismo, sottolineando l'importanza di un approccio etico e regolamentato.

Ha iniziato evidenziando come l'innovazione tecnologica, in particolare l'intelligenza artificiale, debba essere guidata da principi etici. Bartoli ha sottolineato che ogni nostro atto ha un presupposto etico, e questo vale anche per lo sviluppo tecnologico. Ha espresso la convinzione che l'approccio europeo, che prevede regole e limiti per l'innovazione, sia quello corretto, in contrasto con l'approccio nordamericano che vede l'innovazione come un progresso inevitabile e positivo.

Bartoli ha poi parlato dell'importanza della tracciabilità dei contenuti nell'era dell'intelligenza artificiale. Ha spiegato che, con la capacità dell'AI di generare contenuti, è fondamentale sapere chi ha prodotto un determinato contenuto e in che percentuale. Ha fatto l'esempio del latte, sottolineando che nessuno comprerebbe latte senza sapere da dove proviene, e lo stesso principio dovrebbe valere per l'informazione. La tracciabilità è necessaria per garantire la qualità e l'affidabilità delle notizie.

Ha inoltre evidenziato la necessità di un quadro normativo condiviso e di una consapevolezza individuale. Ogni persona deve fare la propria parte, sia come produttore che come consumatore di contenuti. Bartoli ha proposto di mettere insieme tutti gli attori dell'informazione – editori, sindacato dei giornalisti, governo, autorità di controllo, garanti – per elaborare buone pratiche e regole condivise. Ha sottolineato che queste regole devono essere comprese e assimilate, altrimenti ci si affida al caso.

Bartoli ha espresso preoccupazione per l'uso che le persone possono fare dell'intelligenza artificiale. Ha citato una battuta tra due politici dello stesso partito: "Io non ho paura del voto, ho paura dei risultati del voto." Allo stesso modo, Bartoli ha detto di non avere paura dell'intelligenza artificiale, ma dell'uso che ne fanno le persone. Ha espresso preoccupazione per l'utilizzo economicistico dell'Al nelle aziende editoriali, sottolineando che il contenuto deve avere valore per essere acquistato.

Infine, Bartoli ha parlato del rischio della produzione industriale e massificata di contenuti, che può modificare il modo in cui vediamo il mondo e noi stessi. Ha fatto l'esempio della reputazione, spiegando che la corrispondenza tra i nostri atti e l'immagine che gli altri hanno di noi può essere alterata da fabbriche di notizie che sommergono il web con contenuti negativi. Ha sottolineato l'importanza della tracciabilità per capire se una notizia è stata prodotta da un professionista che segue procedure consolidate o da una persona qualsiasi.

In conclusione, Bartoli ha ribadito la necessità di un approccio etico e regolamentato all'intelligenza artificiale, sottolineando che la tracciabilità dei contenuti è fondamentale per garantire la qualità dell'informazione e la consapevolezza collettiva. Ha invitato tutti gli attori dell'informazione a collaborare per elaborare regole condivise e buone pratiche, per garantire che l'intelligenza artificiale sia utilizzata in modo responsabile e a beneficio della società.

Paolo Benanti

Narrazioni, bias, e l'importanza dell'etica

Paolo Benanti ha aperto il suo intervento auspicando che iniziative come questa di Assisi aiutino a trasformare l'innovazione tecnologica in una fonte di sviluppo umano.

Affrontando poi il tema della capacità generativa dell'Intelligenza artificiale, strettamente connesso con l'attività del giornalismo, ha richiamato il fatto che da sempre le generazioni umane sono state in relazione tra loro mediante la capacità di raccontare storie, di raccontare quello che avevano percepito e colto rispetto alla realtà.

Ma altrettanto da sempre ci si è resi conto che questa capacità di raccontare talvolta genera storie non veritiere e non corrispondenti con la realtà dei fatti. Quelli che oggi vengono chiamati "Deep fake" o "bias", intesi come pregiudizi e manipolazioni, sono caratteristiche umane che sono convissute con la ricerca del bene, del vero e del bello.

Oggi, ha proseguito Benanti, tutto questo è in qualche misura toccato e trasformato dall'intelligenza artificiale che può generare grandi narrazioni, amplificando quella che è l'abilità e la necessità dell'uomo di raccontare storie, ma lo può fare in una maniera molto pervasiva che non ci mette in grado di riconoscere quello che è reale da quello che invece è prodotto dall'algoritmo.

L'intelligenza artificiale, quindi, oltre ad essere uno strumento che può moltiplicare la capacità umana di risolvere problemi, può anche moltiplicare attriti, divisioni, polarizzazioni.

Tra un utensile che può diventare un'arma o può diventare uno strumento per aiutarci nella nostra sopravvivenza, sarà la linea etica a distinguere l'uno dall'altro, ha aggiunto Benanti.

Più che un destino, più che una certezza, ha concluso Benanti, quella che abbiamo davanti è una sfida. Una sfida che potrà essere vinta solo se ciascuno di noi saprà allineare mente, cuore, e braccio; cioè la nostra capacità di fare, la nostra capacità di volere, e la nostra Sapienza verso quel bene comune che chiede la nostra realizzazione.

Manifesto

Sottoscrizione del Manifesto

Al termine del Panel si è tenuta la cerimonia di sottoscrizione del Manifesto

Conclusioni

Nell'ultima giornata di "CorporalMente", la decima edizione del Cortile di Francesco, si è cercato di rispondere ad alcuni interrogativi che riguardano il rapporto tra Intelligenza Artificiale e giornalismo, comunicazione, narrazione.

Partendo dalla presentazione dell'Assisi AI Act, il Manifesto redatto per avviare una riflessione etica sull'uso di questa nuova tecnologia da parte dei responsabili dell'informazione, si è sviluppato durante il Panel un ragionamento che ha messo in evidenza quanto sia importate un approccio multidisciplinare ed umanamente centrato ad un tema che rischia di alterare l'equilibrio tra mezzi e fini.

La straordinarietà innovativa dell'intelligenza artificiale richiede un supplemento di pensiero da parte di esseri responsabili che dietro le grandi opportunità intravedono pure grandi rischi.

Con un approccio disponibile nei confronti del nuovo, ma ancorato saldamente ai valori ed ai principi dell'occidente, i molteplici interventi hanno tutti convenuto sull'utilità di un confronto approfondito e sull'esigenza di costruire argini ad un fiume impetuoso che, adeguatamente utilizzato ed indirizzato, può aiutare l'uomo a migliorare le sue condizioni di vita, generando vero progresso in una tensione verso il bene comune.